

**GRUPPO ENTOMOLOGICO  
NATURALISTICO  
MELDOLESE**

*Sede Sociale: Piazza F. Orsini, 12 - 47014 Meldola (FC)*

# *il germoglio*

*Fotocopiato in proprio - numero unico*

*Organo Ufficiale G. E. N. M.*



**Notiziario di Informazione Naturalistica**

## LA GUERRA DEL CAMPEGGIO E LA NASCITA DEL BELIZE

di Dianora Della Torre

Il Campeggio (*Haematoxylon campechianum* L.), detto anche “legno azzurro”, “legno nero”, “legno tauro”, è una leguminosa nativa delle zone tropicali dell’America centrale e delle aree settentrionali dell’America meridionale ed è tuttora coltivato in queste regioni così come



nelle Indie occidentali, Brasile, India, Ghana e Madagascar dove è stato importato e si è facilmente adattato. E’ un albero che può raggiungere i 15 metri di altezza, con un tronco rossiccio coperto di spine che con l’età diventa contorto e nodoso; il tronco cresce in modo particolare; come molti alberi tropicali, vicino alle radici sviluppa dei sostegni che avvolgono il tronco fino alla cima; gli esemplari più vecchi sembrano molti tronchi cresciuti insieme. La linfa del tronco è di colore rosso-marrone e se il tronco viene inciso, l’albero fa scorrere abbondante linfa per curare la ferita; una volta seccatasi questa linfa è assai simile a sangue rappreso: da qui il nome scientifico latino *hematoxylon* che significa ‘linfa color del sangue’. I fiori sono ricchissimi di miele e costituiscono quindi una grande ricchezza alimentare nel suo ecosistema.

Il colorante è presente nella polpa interna del tronco sotto forma di ematosilina che ossidandosi si trasforma in emateina e conferiva ai grossi ceppi scortecciati un colore violaceo scuro, quasi nero.

Gli Spagnoli lo scoprirono per primi nella baia di Campeche un’area lagunare dello Yucatan meridionale in Messico; le terre basse, sabbiose, soggette a periodiche inondazioni che occupano tutta la fascia costiera dello Yucatan costituiscono il suo habitat ideale. Il taglio selvaggio iniziò non appena venne scoperto; il campeggio arrivava in Europa tagliato in grossi pezzi scortecciati (da qui il nome inglese ‘Logwood’).

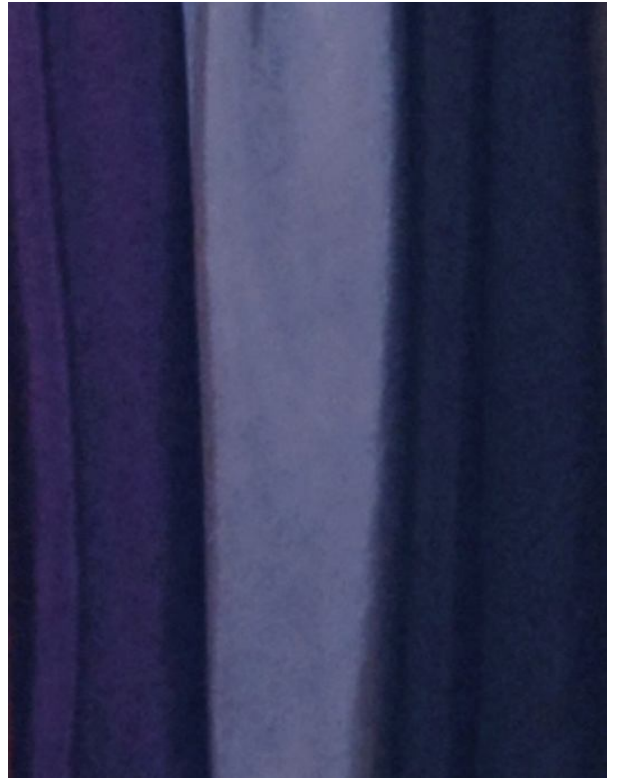


Per estrarre il colorante si inumidiva la rasatura del legno e si esponeva per qualche tempo all’aria per farla fermentare. Poi si faceva bollire con acqua e si preparava l’estratto per diffusione in modo analogo a quello seguito per l’estrazione dello zucchero. La soluzione neutra è rosso bruna, ma passa al viola intenso se è alcalina, al rosso cupo se è acida. Il cloruro stannoso dà lacca violacea, con i sali di ferro diventa nera tendente al blu (attraverso una gamma di grigi man mano che la concentrazione del bagno si esaurisce), con l’allume e carbonato sodico violetta, con i sali di rame azzurro-violacea. La sua applicazione in tintura



ebbe inizio in Spagna al principio del XVI secolo e in breve si estese agli altri paesi europei; a quel tempo però i metodi di mordenzatura non erano ancora perfezionati sicché l'azzurro ottenuto dal campeggio si rivelò assai instabile e l'Inghilterra, ad esempio, nel 1581 ne proibì l'uso e il divieto fu sollevato circa un secolo dopo; Genova ne proibì l'uso nella tintura delle sete; a Venezia l'uso del campeggio per la tintura in nero fu concessa dopo molte pressioni e solo per le sete destinate all'esportazione nei paesi del Nord Europa.

La progressiva fortuna del Campeggio è legata alla crescente fortuna del colore nero nel corso del '500 quando diviene colore della Riforma, come colore ufficiale della corte di Borgogna prima e poi di quella di Spagna dove Carlo V lo adotterà come colore simbolo della virtù morale del sovrano; i controriformisti a loro volta adotteranno il nero come segnale della rinnovata morale cattolica; la ritrattistica del tardo '500 e del '600 non fanno che confermare questo dominio del nero. Dopo la colorata parentesi settecentesca, il nero trionferà nuovamente come 'divisa' del cittadino borghese, moralmente integro e fedele alle istituzioni e al lavoro: per quasi tutto il XIX secolo e buona parte del XX



nero e grigio sono i colori per eccellenza dell'abito maschile. Di fronte a questo mare di nero il Campeggio fece la sua buona parte. Il processo per ottenere una buona tintura in nero, sia su seta che lana, era infinitamente lungo e laborioso; nel celebre manuale di tintura della seta del Macquer pubblicato in Francia nel 1759 il Campeggio è presente solo per ottenere toni di viola in combinazione con altre sostanze tintorie; la ricetta che fornisce per il nero è ancora lunga e complicata, come lo è ancora quella del nero genovese, riportata nel suo testo, considerato un nero lucente, denso perfetto per i velluti neri genovesi, un nero che invano si cercava altrove di eguagliare. Un nero stabile con il solo Campeggio restò un problema che spesso si cercava di superare con un bagno di rimonta con l'indaco; per la lana si riteneva che il Campeggio fosse comunque indispensabile per avere fibre lustre, più soffici e di nero più intenso.

I progressi nell'uso dei mordenti permisero in seguito di avere colori più stabili e promossero sempre più l'uso del Campeggio che permetteva di tingere in nero con un metodo molto più semplice e rapido. Il meglio del potenziale del Campeggio si scoprì verso il 1840 quando si cominciarono ad usare mordenti al cromo; inoltre venne perfezionato il metodo per ricavarne l'estratto; il suo impiego si estese notevolmente sia in Nord America che in Nord Europa. Da n'accurata analisi condotta su sete inglesi prodotte dal 1880 al 1910, risulta che il Campeggio fu impiegato per l'80% delle tinte nere. Usato per la seta anche in combinazione con altri coloranti conferiva tonalità particolarmente apprezzate, note di colore, seppur sempre in linea con la sobrietà richiesta anche al colore dell'abito femminile: viola scuro, blu scuro, se misto a cocciniglia dava il color cioccolata e un marrone rossiccio molto alla moda nell'Inghilterra vittoriana; vari toni di verde si ottenevano con aggiunta di estratto di Grani di Avignone (bacche di *Rhamnus Saxatilis*) o di carminio d'indaco.

Il Campeggio è tra i pochi prodotti che hanno resistito davvero a lungo dopo l'ingresso dei colori artificiali; secondo le ricerche di Dominique Cardon, nel 1943 nel mondo si stavano ancora usando annualmente più di 70.000 tonnellate di legno di campeggio e si stima che nel 1995 la media di estratto importato in Europa fosse di 600 tonnellate, il corrispondente grosso modo di 12.000 tonnellate di legno. Occorre ricordare che l'emateina è tuttora tra i più importanti liquidi di contrasto negli esami istologici.

Durante l'esplorazione dello Yucatan gli Spagnoli si accorsero della presenza di una grande quantità di *Haematoxylon* concentrata in particolare lungo i numerosi corsi d'acqua e le lagune della penisola; la foresta attorno alla baia di Campeche ne era costituita al 90%; il termine italiano 'campeggio' proviene infatti dal nome della suddetta baia; i nativi usavano la polpa del tronco per tingere oggetti in legno, fibre vegetali e i capelli in una bella tinta nera, lucida, tendente al blu (pratica tuttora in atto in tutti i Caraibi) ed insegnarono agli Spagnoli come ricavarne il colorante.

Una volta intuito il potenziale economico che ne poteva derivare, le basi di tagliatori spagnoli lungo le coste dello Yucatan cominciarono a moltiplicarsi rapidamente.

La vita dei tagliatori, ma ancor più quella degli schiavi Maya, era durissima; una volta tagliati i tronchi andavano trasportati dall'entroterra paludoso fino al campo base e a volte si trattava di chilometri da percorrere in un terreno acquitrinoso o, in certi periodi, con l'acqua a mezza gamba; dopo essere stati scortecciati i tronchi venivano caricati su zattere per poter attraversare il lungo tratto di acque basse fino alle navi che attendevano più al largo.

Tutta l'area del Caribe era battuta da corsari di varia provenienza, assai pochi i privati che operavano unicamente per il proprio profitto; all'epoca si trattava di veri condottieri dei mari al servizio di una qualche corona che conferiva loro la cosiddetta lettera di corsa (da qui il nome 'corsaro'), documento con il quale il loro sovrano li autorizzava ad assalire e depredare le navi da carico di qualsiasi potenza nemica o presunta tale. I più attivi nell'area furono sempre i corsari inglesi che per più di un secolo non diedero tregua ai convogli dei galeoni spagnoli che trasportavano oro, argento, cocciniglia, essendo quest'ultima, in molti casi, il bottino più ambito.

Quando i corsari inglesi catturarono i primi galeoni che trasportavano i tronchi di campeggio, non conoscendone ancora il valore, li buttarono più volte a mare; ma una volta scoperto il reale pregio di quel legno, anche il Campeggio divenne una parte preziosa del bottino; non solo, ma tagliatori inglesi cominciarono ad insediarsi in più zone della costa sfuggendo inizialmente al controllo degli spagnoli che avevano già da tempo rivendicato la sovranità su quel territorio.

Una volta scoperti, i tagliatori inglesi venivano assaliti e scacciati dagli Spagnoli; nonostante il continuo pericolo di essere attaccati, gli Inglesi perseverarono per vari anni spostando altrove le loro basi. Allo sfruttamento del campeggio sono legate una serie infinita di guerriglie e battaglie tra Spagnoli ed Inglesi; questi ultimi, quando le loro basi non riuscirono più a passare inosservate lungo la costa settentrionale dello Yucatan, dove gli Spagnoli avevano rafforzato la sorveglianza: si spostarono allora nel sudovest della penisola, nella



zona costiera dell'attuale Belize, stabilendovi un consistente insediamento. La lunga lotta per l'occupazione e la difesa dei territori dello Yucatan sudorientale occupati dai tagliatori inglesi fu di fondamentale importanza per la storia dell'attuale stato del Belize, dapprima divenuto ufficialmente una colonia inglese sotto il nome di 'Honduras britannico' e poi divenuto stato indipendente nel 1981: la bandiera nazionale è un omaggio ai tagliatori di campeggio e di mogano, i due alberi che hanno fatto la ricchezza del paese

La festa nazionale cade il 10 settembre, data che ricorda la battaglia di Cayo Saint George, 1796, durante la quale la flotta inglese venne in soccorso dei residenti dell'insediamento

britannico contro gli spagnoli; la vittoria inglese di quel giorno aprì la strada alla nascita ufficiale di una nuova colonia che tale sarebbe rimasta per 183 anni. Il nome scelto



dopo l'indipendenza è una corruzione ispanica del cognome del pirata Peter Wallace che gli spagnoli chiamavano 'Waliz'; già luogotenente di sir Walter Raleigh; Wallace diede inizio alla penetrazione inglese nel Belize stabilendovisi nel 1638; negli anni 50 del Seicento altri pirati inglesi si stabilirono in Belize; nel 1660 il corsaro inglese Bartholomew Sharp fece del Belize la sua base ed iniziò un proficuo commercio con la madrepatria, commercio basato soprattutto sui bottini provenienti dalle navi spagnole catturate a pieno carico nel mar dei Caraibi mentre si avviavano verso l'Europa – ne catturò 25 in soli tre anni di attività corsara – e sul taglio del Campeggio. Nella dichiarazione di guerra del 1779 fatta dalla Spagna contro l'Inghilterra vengono messi in causa anche gli eccessi dei pirati inglesi che operavano nella baia dell'Honduras con l'approvazione e l'appoggio della corona.

La guerra si estese anche ai territori delle colonie e in Belize durò fino a quel 10 settembre del 1796. Diversamente da quanto è accaduto ad altre piante il cui legno era ricercato per il suo potere colorante o per trasformarlo in mobilio e oggetti di pregio, il Campeggio del Belize, pur avendo subito eccessi di sfruttamento, non ha mai rischiato l'estinzione; più protetto di altri da un habitat poco accessibile, con una capacità di propagazione facile ed una rapida crescita, facile da coltivare, inadatto come legno per mobilio o strumenti musicali, sostenuto da una politica moderna che investe sulla natura e la sua salvaguardia, il Campeggio, in Belize, è tuttora onnipresente in tutto il suo areale d'origine. Data la relativa facilità nel farlo crescere, la coltivazione del Campeggio è stato inserito in numerosi programmi di agricoltura sostenibile in varie zone dell'area caribica ancora afflitte da povertà: grazie al Campeggio e alla sua continua richiesta sul mercato, molte famiglie a bassissimo reddito ora possono contare sugli introiti derivanti dalla intera filiera produttiva del colorante.

**Comunicazioni:** La sede Sociale G.E.N.M. è in  
piazza Felice Orsini, 12 – 2° piano – 47014 Meldola (FC)  
Info: 3387492760  
Sito web: [www.genm.it](http://www.genm.it) E.mail: [info@genm.it](mailto:info@genm.it)